

IL FATTO La sfida infinita coi blues in un clip-parodia Toni-Ribery all'ultimo gol Italia-Francia in un video

PARENTI SERPENTI In modo particolare i cugini e, se a parlare siamo noi Fratelli d'Italia, d'Oltralpe soprattutto. La storia è vecchia come il cucco: spumante e champagne, novello o beajoulais, senza dimenticare camembert e brie da una parte e grana e mozzarelle dall'altra, Alitalia (si sono presi Carla Bruni, si potevano accattare pure chellalà) dentro o fuori da Air France e via di seguito fino a

Monte Bianco, che fa a pugni con Mont Blanc (che da noi è una penna) e Zidane che fa a testate con Materazzi. Ecco, la sublimazione dei fiumi di parole (Jalisse, francesi di nome ma di Oderzo e Roma di fatto), d'orgoglio - e talvolta della spocchia - tra Italia e Francia si ha nel pallone, dove da 10 anni a questa parte si combatte senza esclusione di colpi e colpe. Lo squallido 0 a 0 dei mondiali '98



conclusi con il trionfo dei bleu e gli azzurri a casa da tempo. La finale di Euro 2000 con Pizzul che grida al non vedente Bocelli «guarda Andrea, adesso si che puoi, vedi, è il momento di cantare», e quel simpaticone di Wildtord che proprio sul più bello (94') infila Toldo come un tordo. Infine, la doppia rivale in Germania con loro che forse meritavano, ma noi che abbiamo alzato la Coppa e loro perso la faccia e la testa. Bene, cioè male, perché il destino - più o meno teleguidato - ha voluto Francia e Italia nello stesso girone anche a Euro 2008; e male, cioè bene, perché in attesa dell'ennesima battaglia sul campo e fuori, il Bayern Monaco e l'Allianz Arena sono riusciti a far scoppiare la pace - o almeno una tregua - tra noi e i cugini nell'ideare e realizzare il videoclip e naturalmente della

«recitazione» dei due grandi nemici-amici: Luca Toni e Frank Ribery. L'aitante bomber italiano e il talento francese con la faccia da Quasimodo, si sono cimentati in una giocosa sfida a «chi ce l'ha più lungo», parliamo ovviamente del tiro. Ribery («Ma va là, italiani, spaghetti») contro Toni («Te la do io la baguette!») a chi segna da più lontano: dal primo anello, dal secondo, all'ultimo. Ancora parità, ed ecco che da Toni arriva la proposta: «Andiamo sul tetto». Il francese accetta, ma il custode dello stadio gli spedisce dritti a casa e loro ci vanno, abbracciati, inneggiando l'uno all'altro, in nome del fair play e del caso che gli ha voluto compagni di squadra. Dove vedere il film? Su Youtube, facile. Anzi, c'è un plus facile...

Pino Bartoli

EURO2008

«Euromercato 2008», consigli per gli acquisti

Dal torneo una vetrina per i club italiani: dietro alla stella Ronaldo grandi affari e rivelazioni

di Massimo De Marzi

EURO 2008 è il torneo delle grandi stelle e della scoperta di giovani talenti, ma soprattutto vetrina di mercato che può consentire di fare affari. Per tutte le tasche. Solo quelle del Real Madrid, però, sono in grado di tirare fuori gli 80, forse 90 milioni di euro che

il Manchester United chiede per cedere il suo gioiello Cristiano Ronaldo. Il futuro Pallone d'Oro ha incantato in questa prima fase del torneo. Nato esterno destro, venne acquistato dai Red Devils per sostituire Beckham emigrato in Spagna. La storia potrebbe ripetersi a cinque anni di distanza, ora che Ronaldo ha completato il suo bagaglio, si è inventato attaccante, capace di segnare con impressionante facilità, oltre a sfornare assist deliziosi per i compagni. Se non riuscirà a mettere le mani sul talento del Manchester (che intanto ha deciso di non aumentare l'ingaggio a Ronaldo, per non dare l'idea di voler cedere), il Real potrebbe consolarsi con David Villa, capocannoniere della manifestazione con quattro centri in due gare: ora si capisce perché il ct Aragones ha lasciato a casa un certo Raul. A 26 anni Villa è nel pieno della maturità: può giocare da prima o da seconda punta, ha il fiuto del gol di un autentico rapace dell'area. E dopo una stagione a dir poco tribolata, senza i milioni che garantisce la Champions, il Valencia potrebbe accettare di venderlo. A prezzi da amatore, si intende. Gli stessi che il Liverpool chiede per «el niño» Fernando Torres: 50 milioni o non si inizia nemmeno a parlare, così avrebbero risposto i Reds alle avances del Chelsea che si è affidato a Scolari. A proposito di Felipe, l'esperto tecnico brasiliano sta mettendo in luce tanti grandi giocatori nel Portogallo: ma se Deco e Moutinho sono conosciuti dal grande pubblico, al pari di Qua-



Il giocatore tedesco Lukas Podolski. Foto di Jon Super/Ap

resma (da tempo chiodo fisso di un certo Marcello Lippi...), Euro 2008 sta rivelando anche elementi che non costano un sproposito. Raul Meireles è un centrocampista che abina quantità e qualità, vede la porta avversaria e a 25 anni è pronto a fare il salto in un altro campionato. Tanto più visti i recenti problemi del Porto: uno co-

si funzionerebbe anche in Italia. Per esempio al Napoli, se gli azzurri dovessero cedere alla lusinghe ricevute per Hamsik. Uno come l'olandese Sneijder, invece, ha bisogno di squadre che gli diano grandi ribalte come la Champions. Nel Real non gioca con continuità e si potrebbe anche osare, ma solo il Milan potrebbe avere la liquidità necessaria per comprarlo, iniziando a ringiovanire la rosa. Il tedesco Podolski, chiuso al Bayern da tre fenomeni come Ribery, Toni e Klose, si è offerto alla Juve, che però è coperta in attacco (a meno di una cessione di Trezeguet al Barcellona), ma farebbe al

caso della Roma, specie se Mancini partirà e in cassa arriveranno parecchi soldi. Per chi invece deve stare sotto i 10 milioni di euro, due idee possono essere l'austriaco Kormaz e il ceco Modric, che fino a due settimane fa costavano anche meno: centrocampisti eclettici, che garantiscono anche qualche gol, potrebbero essere adatti per squadre come Udinese e Samp. O per il Bologna fresco di ritorno in serie A (e di acquisizione di un gruppo americano). Lo spagnolo Marcos Senna, «motorino» inesauribile con quel cognome che ricorda Ayrton, potrebbe andare bene per il Torino, che cerca

una barriera da mettere davanti alla difesa, mentre Giovanni Van Bronckhorst ha solo la carta d'identità che lo penalizza, altrimenti per la corsa sinistra Roma e Juve dovrebbero fare un pensiero a questo olandese che fa benissimo sia la fase difensiva che quella di spinta. Siccome da anni vanno di moda i portieri stranieri, il consiglio per gli acquisti è quello di puntare sul rumeno Lobont: a Firenze è passato senza lasciare traccia, ma a 30 anni è nel pieno della maturità e può arrivare a costi vantaggiosi. Bologna e Chievo, che sono a caccia di un guardiano, ci riflettano su.

In breve

Ciclismo/Giro Svizzera

● **Anton nuovo leader**
Igor Anton ha vinto la seconda tappa del Giro di Svizzera, 197 chilometri da Langnau a Flumserberg. Lo spagnolo ha preceduto il lussemburghese Kim Kirchen e Damiano Cunego, diventando anche nuovo leader della corsa.

Ciclismo/Giro Delfinato

● **Vince Valverde**
Lo spagnolo Alejandro Valverde ha conquistato il Giro del Delfinato. L'ultima tappa, da Saint-Jean-de-Mau a Grenoble di 128 km, è andata al kazako Dmitriy Fofonov.

Tennis/Halle

● **Successo di Federer**
Allo svizzero il torneo sull'erba di Halle. In finale ha battuto il tedesco Philipp Kohlschreiber, 6-3 6-4. Per Federer, numero uno al mondo, è il quinto titolo ad Halle.

Tennis/Londra

● **A Nadal il Queen's**
Rafael Nadal ha vinto per la prima volta in carriera un torneo sull'erba: lo spagnolo, numero due al mondo, ha trionfato al Queen's, tradizionale tappa di avvicinamento a Wimbledon, battendo in finale il serbo Novak Djokovic, per 7-6 7-5.

Pugilato/Ex anni '60

● **È morto Pietro Disarò**
È morto sabato sera in un incidente stradale Pietro Disarò, 66 anni, ex pugile professionista negli anni Sessanta. Disarò, alla guida della sua auto, si è scontrato con un'altra vettura, sulla quale viaggiava un trentenne, che ha riportato diverse fratture, gravi contusioni all'addome e la perforazione parziale di un polmone. Disarò è deceduto poco dopo l'impatto.

LA "HIT-PARADE" DELLE EUROCCASIONI

Giocatore	Ruolo	Nazione	Età	Club	Valutazione
C. Ronaldo	attaccante	Portogallo	23	Manchester United	80 milioni
C. Villa	attaccante	Spagna	26	Valencia	40 milioni
L. Podolski	attaccante	Germania	23	Bayern Monaco	20 milioni
W. Sneijder	centrocampista	Olanda	23	Real Madrid	35 milioni
D. Srna	centrocampista	Croazia	26	Shakhtar Donetsk	13 milioni
R. Meireles	centrocampista	Portogallo	25	Porto	12 milioni
U. Kormaz	centrocampista	Austria	22	Rapid Vienna	10 milioni
L. Modric	centrocampista	Croazia	22	Dinamo Zagabria	10 milioni
M. Senna	centrocampista/difensore	Spagna	31	Villarreal	4 milioni
Van Bronckhorst	difensore	Olanda	33	Feyenoord	2,5 milioni
B. Lobont	portiere	Romania	30	Dinamo Bucarest	3,5 milioni

SUPERBIKE In Germania impresa del giapponese Haga, due volte primo con una clavicola rotta

■ Oramai, la gara, è a chi corre nelle condizioni peggiori. C'è chi sale in sella con le caviglie rotte, come Jorge Lorenzo, chi con il polso fratturato, vedi Valentino Rossi ad Assen; e chi «semplicemente» vince due gare di Superbike con la clavicola appena operata e una placca fermata da otto viti: roba da non inserire nel decalogo del buon paziente. È successo, ieri, sulla pista di Donington, in Germania, al 33enne giapponese della

Yamaha, Noriyuki Haga: due manches perfette, quasi imbarazzanti per gli altri, condotte con una naturalezza che, in teoria, dovrebbe essere figlia di una forma fisica perfetta. E pensare che gli due settimane fa, negli Usa, quando si era fratturato la clavicola sinistra, aveva fatto gridare al miracolo disputando fino alla fine la corsa (sesto posto). Poi, il giorno dopo, si era fatto operare per non rischiare l'appuntamento in Germania. E qui

il «miracolo». Tanto che in gara-1 ha preceduto l'australiano Troy Bayliss su Ducati, e in gara-2 il suo compagno di squadra, Troy Corser. A completare il podio il tedesco Neukirchner su Suzuki, terzo sia nella prima che nella seconda manche, interrotta a 5 giri dalla fine per pioggia. Non solo. Perché questo doppio successo ha consentito al nipponico, di portarsi a quota quattro successi stagionali, 30 in carriera, e di conquistare la quarta piazza della classifica mondiale guidata sempre da Bayliss. Con l'australiano della Ducati, quindi, a 227 punti, seguito dallo spagnolo Checa a 188, poi il tedesco Neukirchner a 176 e Haga a 172. Solo 9° Max Biaggi (97). Prossimo appuntamento il 29 giugno a Misano Adriatico.

al.fer.

VELA La quarta edizione del trofeo Panerai, al via da Antibes, proseguirà a Porto Santo Stefano e per altre tre tappe. Il fascino di scafi restaurati dal sapore centenario Classic Yacht, il sapore «vintage» della mille miglia del mare tra golette e maestri d'ascia

di Salvatore Maria Righi

Legni e vele, golette e cutter, gli slop, gli scafi crociera: «les bateaux» aspettano pazienti che le nuvole smettano di gocciolare e che si alzi un po' di vento. Porto di Antibes, sotto ai mattoni chiari del Bastion Saint Jaume. Non lontano c'è lo Chateau Grimaldi, il museo che raccoglie le opere di Picasso durante il suo soggiorno da queste parti. E poi c'è il Cap d'Antibes, dove era tenera la notte per Scott Fitzgerald, e ora è una boa naturale di villette, caffè e alberghi per questa lunga fila di signore degli oceani. Tutte pronte per la mille miglia del mare che da quattro anni allinea barche e marinai da tutto il

mondo. «Les Voiles d'Antibes», la prima tappa di quest'anno, seguiranno Porto Santo Stefano (19-22 giugno), Port Mahon, Imperia e Cannes. In palio c'è la vela argentata del «Classic Yachts Challenge», una coppa dal profilo sobrio che premierà il vincitore del circuito Panerai. Come queste barche che raccontano di altre epoche e di rotte ormai sbiadite dal tempo, gli unici orologi al mondo che spingono le loro lancette all'indietro, per prendere la carica dei loro movimenti dagli anni '30, quando Luminoir e Radiomir fornivano i marinai ed i subacquei di un'Italia color seppia. «Artigiani del tempo»,

dicono loro, una storia che da una bottega fiorentina, in tempi di autarchia, è diventata un brand da multinazionale, dal Ponte Vecchio alle filiali nel lontano oriente, perché la vela ha ancora il potere di arruolare a bordo imprenditori che preferiscono fuggire da altri sport. Sono più di trent'anni che ci sono armatori e maestri d'ascia a caccia di relitti da riportare agli antichi splendori, la Coppa America è un maxischermo che affascina ma toglie molta profondità al mondo della vela. La prima volta, in Italia, è stato nel 1982, quando «Agneta» dell'Avvocato brillò nel primo raduno di barche d'epoca a Porto Cervo. Su quello yawl Marconi color ciliegio con la velatura



Lo yacht Stormvogel (1961)

porporata, l'Avvocato ospitò i Kennedy e spiccò il tuffo che fece il giro del mondo delle copertine. «Agneta» è ancora nella flotta Panerai, al fianco di altri scafi dai nomi quasi liturgici, per chi bazzica

tra rande e fiocchi. Emeraude, Eleftheria, Kipawa, Norvema, Oiseau de Feu, Oriole, Lulu. Duecento yacht e 220 armatori nell'Aive, l'Associazione italiana vele d'epoca che sotto l'ombrello della Fede-

razione vela coordina e gestisce questo universo dal sapore vintage e nemmeno troppo sommerso, se è vero che per un paio d'anni ci si è divertito anche Dennis Conner, un guru dell'America's Cup. Una trentina di barche in acqua ad Antibes, in occitano *Antibol*. Grandi e piccole, dal 1800 agli anni '70, di stazze e velature diverse, alcune prestate alla storia dello sport o del cinema. Come i vecchi 12 metri della Coppa America, o come lo scafo che ha partecipato alle olimpiadi del 1902. O come Stormvogel, un «ketch» firmato dall'architetto Van de Stadt. Quei 22,70 metri nel 1961 hanno rivoluzionato il concetto di regata negli oceani. Il copernicano Stormvo-

gel, l'uccello della tempesta, dall'Olanda ha spiegato al mondo che invece dei pesi massimi in uso, era meglio solcare le onde con un scafo più performante e leggero. Come tanti altri di questi «bateaux» che sembrano arrivati dai fiordi del passato, anche Stormvogel ha girato il mondo, Oriente e Sud Africa, e nel 1989 ha prestato il suo profilo elegante al film «Ore 10 calma piatta». Ma questo non lo sa chi lo accudisce tutti i giorni nel suo andirivieni tra la Nuova Zelanda e il Mediterraneo: Jelvin, ha 29 anni ed è il mozzo di bordo da quando ha salutato le Filippine per buttarsi in un oceano infestato da pirati e briganti, magari non è solo una leggenda.